

La piazza e la via sorsero nell'immediato dopoguerra, negli anni '50.

Per la precisione gli abitanti della zona ebbero la consegna delle chiavi dei rispettivi appartamenti nell'agosto del 1953.

Nel mese di agosto del 1953 sono consegnate le case: 13 palazzine per 6 famiglie in ognuna di esse.

Solo la strada rotabile fu sistemata per bene.

Tutto resto era ancora da rifare, per dirla alla Gino Bartali, campionissimo di ciclismo e grande partigiano: scarsa illuminazione della strada; un fontanino per fronteggiare la carenza di forniture idriche alle abitazioni, storia che dura a tutt'oggi, malauguratamente per l'intera Irpinia; negozi vari.

Ci si doveva fornire in Viale Italia, quartiere fornito di tutto e da tempo abitata, fare poi i duecento metri della caserma militare Berardi e si giungeva alla via Cavour, idem per i servizi filoviari, si avete compreso bene, negli anni '50 già le filovie erano in servizio, poi sopprese negli anni '70. che sostavano alla fine dei platani, dove oggi insiste la sede dell'università del vino, prodotto di eccellenza dell'Irpinia, conosciuto nel mondo intero. Chi non ricorda il sig. Domenico, netturbino e il sig. Dante, postino: persone entrambe molto affabili con tutti e pronti a scherzare con noi ragazzini.

Dalla caserma Berardi partirono, marciando fino alla stazione ferroviaria di Avellino, migliaia di soldati per dare manforte alla difesa di Trieste libera.it Car-centro addestramento reclute, ne ospitava fino a 5 mila, che portavano grande sollievo all'economia della città, consumando nelle pizzerie, nei ristoranti, quello dei Mupo, in via Manini, di fronte all'intendenza di finanza di Avellino, palazzo tra l'altro storico, era sempre zeppo e bisognava fare la fila per pranzare o cenare, nella sale cinematografiche, ben 4 all'epoca-Giordano, Partenio, Eliseo, Umberto.

Tra i canti intonati durante la marcia che colpì molto noi bambini tutti: "mamma son cavaliere, me ne vado alla frontiera".

La nostra maestra di prima elementare moglie del notissimo commerciante di radio e dischi La Serra, tra l'altro, anche fondatore del teatro della città, era solita farci cantare, qualche minuto prima del suono della campanella che indicava l'uscita: "Noi di Italia siamo i lupotti, audaci e forti come aquilotti", oppure "La bandiera dei tre colori è sempre stata la più bella, noi vogliamo sempre quella per la nostra libertà, libertà".

Non vi dico dei militari che imparavano a suonare le varie marce: conoscevamo tutti i canti, perchè abitavamo a ridosso della caserma. Quando finalmente, dopo i tre mesi di

CAR, erano diventati bravini a suonare, davano il cambio alle nuove reclute e per noi restava " lo strazio" di ricominciare a sentire daccapo le musiche, spesso stonate, dei nuovi principianti alla musica.

Nella piazza sorse e sorge tuttora la cosiddetta 'palazzina delle famiglie degli ufficiali dell'esercito', attigua appunto alla caserma militare 'Berardi'.

Nella stessa piazza, da anni, vi è la prima sosta di bus dell'Alr per prelevare i viaggiatori che si recano a Napoli e nei paesi limitrofi, come Nola, Monteforte, subito dopo la partenza degli stessi bus da piazza architetto Fariello, avellinese, figura prestigiosa dell'architettura irpina, e del quale la figlia ne è degna erede.

Nella piazza abitava il dott. in legge Nicola Esposito, già direttore delle 'vecchie' carceri borboniche di Avellino, negli anni '60, storico della parrocchia di san Ciro, giornalista del 'Il Ponte', il settimanale cattolico più letto in Irpinia dal 1975 a pochi anni orsono, ma più di tutto allestitore di un presepe meraviglioso in occasione del Natale, luogo di profonda religiosità.

Andando avanti c'è l'abitazione della famiglia Casazza, oggi colonnello dell'esercito e mio valido compagno delle scuole elementari con l'indimenticabile maestro De Venezia, poi direttore didattico, trasferitosi a Roma per seguire il figlio nella sua attività lavorativa.

Ancora troviamo la famiglia Pirone/ De Maio. Il primo insieme al fratello bravissimo falegnami presso la ditta fratelli Caso che insisteva sulla variante di Avellino, nei pressi di contrada S. Oronzo; mentre la moglie è stata una delle tre cuoche della mensa giornaliera per i bisognosi della città, gestita dall'ECA- Ente comunale di assistenza e che oggi espleta la Caritas diocesano con la somministrazione sia al tempo e sia oggi di ben 120 pasti al giorno.

Più avanti la cosiddetta 'palazzina vere' dove risiedeva la famiglia Miceli, il cui figlio Stefano, è stato valente docente di economia aziendale, prematuramente scomparso e anch'egli mio compagno di scuola delle elementari.

Al numero 11 di via Cavour troviamo le famiglie Ascione, Del Gaudio, bravissimo meccanico istruttore della società di trasporti AGITA; Maccariello, un figlio è docente in Avellino, Imbimbo, Limpido, Oggi vigile urbano in pensione.

Al civico 12 al 1953 al 1957 ha abitato lo scrivente ,frequentante dalla seconda alla quinta classe elementare; Ogni Palazzina ospitava 8 famiglie.

Oltre alla mia FAMIGLIA, vi erano Marzullo, i due fratelli Basale,il cui figlio, chimico, abita tuttora, Vecchione Quirino, i Carullo, famosi pavimentisti della città che insieme ai Romei hanno pavimentato, fino a pochi anni fa, decine di fabbricati di Avellino.

Ancora, sempre al civico 12, le famiglie Barbarulo, poi emigrato a Londra, e Capozzi, bravissimo bidello presso la scuola oggi intitolata ad Amatucci, al viale Italia.

Ancora e siamo alla fine, il famoso cameriere Daniele Testa, leggermente balbuziente, del Bar Italia, che insisteva di fronte alla prefettura della città; la famiglia Boccuti, proveniente dagli USA, il sindacalista Luciano, di origine fiorentina, Altra famiglia Imbimbo, anch'egli cameriere di bar; Rizzo, il cui figlio è stato autista dei vari sindaci avvicendatisi al comune di Avellino, e, infine, i Della Sala, di cui un fratello provetto muratore e un altro maresciallo maggiore dei vigili urbani, deceduto alcuni anni fa.

Avellino, grazie ai fondi stanziati dall'America, PER AIUTARE L'ITALIA E L'EUROPA, USCITA PIÙ CHE DISTRUTTA DAL CONFLITTO, costruì altri fabbricati, come quelli del rione Corea, detti così perché al tempo vi fu la guerra che divise la Corea in due stati, NEGLI ANNI '60 SI FORMANO VIA TAGLIAMENTO E VIA PIAVE E AVELLINO HA UN SVILUPPO EDILIZIO ENORME CHE COINCIDE CON IL COSIDDETTO 'MIRACOLO ECONOMICO ITALIANO' .

SCOMPARE IL POLMONE DI VERDE DEL VASTO-CAPOZZI E SORGONO VIA CARDUCCI, VIA DE GASPERI E TANTE TRAVERSE A DETTE STRADE'PRINCIPALI'. ANCHE QUI SI DISTINSERO TANTI GIOVANI TRA CUI L'ELETTRICISTA ANTONIO D'ARGENIO, MIO FRATELLO ,CHE HA FATTO IMPIANTI DI CITOFONI, FORNITURE DI ENERGIA ELETTRICA., PER POI TRASFERIRSI A CANTU',COME CAPOSQUADRA DELLA EX SIP, OGGI TELECOM.